

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Santo Natale 2013
17/13
“Auguri di Natale con Maria.”

Lc 1, 47-55

E' bello ritrovarci insieme, carissimi. Vorrei farvi gli "auguri di Natale con Maria", colei che in modo così speciale, ha conosciuto il mistero del Natale. Prendiamo le parole di Maria nel "Magnificat" che in qualche modo, racchiude il senso che Maria dà a quanto sta vivendo e che la Chiesa, dopo di lei, ha riconosciuto nel mistero dell'incarnazione. Ascoltiamo:

*«L'anima mia **magnifica** il Signore
⁴⁷e il mio spirito **esulta** in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua **misericordia**
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Vorrei sottolineare con voi, in particolare, tre parole.

La prima parola è: "magnifica " *L'anima mia magnifica il Signore*".

Magnificare significa, "dare grandezza". Come si fa a dare grandezza a Dio?

Vuol dire "fare spazio in sé" come ha fatto Maria, che ha detto: "tutta me stessa per il disegno di Dio, per la sua Parola".

Dio, è piccolo o grande nella mia vita, secondo lo spazio che io gli do. Dio, abita, dove lo si lascia abitare. E la presenza di Dio accolta, porta la gioia, porta addirittura a "esultare".

E' la seconda parola che volevo sottolineare: "esultare".

E' il verbo della danza. La gioia di Maria investe tutto il suo essere. Anche il Figlio comunica se stesso nel saluto a Elisabetta e passa a Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta. In Maria la visita di Dio, ha l'effetto di una musica, arriva al cuore, mette in movimento, in libertà, dà ritmo, tono, non costringe. Dice il Vangelo: "si alzò e andò".

Così la vita del credente non dovrebbe essere "eseguire degli ordini", ma creare qualcosa di nuovo, di irripetibile sotto la guida dello Spirito.

Così hanno fatto i santi. Potremmo dire che hanno esultato con tutta la loro vita, nonostante la povertà.

Dio ha scelto la via delle periferie, entra nel mondo dalla parte più umile. Maria è una povera ragazza di un paesino sperduto in Israele, sperduto nel grande impero romano. Dio sceglie la parte più umile, perché nessuno si senta escluso dal suo abbraccio, dalla danza che vuole condurre con ciascuno. Così è stato per Maria.

Maria è stata povera per tutta la vita e canta a partire dalla sua esperienza che la coinvolge. Esperienza che vede inserita nel disegno di Dio per il suo popolo e per tutti. Canta, perché, nella fede, vede già realizzato per intero il disegno di Dio per i poveri. Ecco i rapporti umani più veri! Come quelli che, in questi giorni, papa Francesco ci descrive nel messaggio per la giornata della pace. Forse abbiamo bisogno anche noi di ritrovare questa grande speranza, di far cantare in noi la speranza, fino a comporre un nostro magnificat.

Diceva un grande filosofo cristiano, (Paul Ricoeur)

“la speranza viene a noi, vestita di stracci, perché noi le confezioniamo un abito da festa”

E la terza parola che vorrei sottolineare, e che il canto di Maria sottolinea due volte : misericordia.

*di generazione in generazione la sua **misericordia**, e alla fine, ricordandosi della sua misericordia.*

Misericordia è la perfezione di Dio, racchiude ciò che Dio fa per gli uomini. Noi, normalmente ricordiamo solo ciò che ci sta a cuore, e allora è importante che Maria ricordi la misericordia, le sta a cuore e Maria riporta al nostro cuore con il suo canto, la parola della misericordia, con cui legge tutto l'agire di Dio nella storia. Maria ha lo sguardo puro, ha saputo tenere Dio all'opera sempre nella sua vita, nella vita del suo popolo, nella vita di tutto il genere umano. E Maria che apre il cuore e la vita al Misericordioso, diventa madre di misericordia per noi. Ogni figlio, e tanto più il Figlio, Gesù, cambia la storia della Madre. Ognuno che accoglie il Signore, ne viene trasformato, scopre un supplemento di vita, un di più; impara a entrare nella vita stessa di Dio, che è il Misericordioso.

E allora, gli auguri che vorrei farvi sono proprio questi: di magnificare Dio, di fare spazio in noi, fare grande in noi Dio, di esultare, di diventare misericordiosi. Sono gli auguri che volentieri vi faccio, nella gioia di camminare con voi, insieme a tutta la Chiesa, incontro al Signore che viene ancora, a portarci la Sua gioia, nonostante tutto.

BUON NATALE!

